

Arrivano anche **Gelmini** e Damiano

La sfilata

Una giornata clou con i volti noti della politica. In città anche la deputata azzurra e il parlamentare del Pd

Aveva dato buca il giorno della presentazione ufficiale del candidato sindaco **Alberto Negrini**: un'assenza giustificata perché era rimasta bloccata a Roma in commissione. Ma anche lei

ora mantiene la promessa fatta alla collega **Michela Vittoria Brambilla**.

È una girandola di volti noti della politica nazionale quella che oggi vedrà la città spettatrice degli ultimi fuochi d'artificio della campagna elettorale. Prima di Maroni ecco che piazza XX Settembre accoglierà l'onorevole **Maria Stella Gelmini**, coordinatore lombardo di Forza Italia e vicecapogruppo vica-

rio alla Camera «Dalla "buona" scuola che Renzi vorrebbe propinare agli italiani all'alternativa di governo che si prepara nelle città e che a Lecco porta il nome di Alberto Negrini», annuncia Forza

Italia: è il tema che tratterà appunto la **Gelmini** con il commissario provinciale Brambilla e il candidato sindaco Negrini. Saranno presenti tutti i 32 candidati di Forza Italia al consiglio co-

munale. L'appuntamento è alle 18. Il centro insomma sarà monopolizzato dai sostenitori di Negrini.

Ma in serata la palla passa al centrosinistra. Gli elettori che vorranno approfondire la proposta dello schieramento di **Virginio Brivio** troveranno, oltre al candidato, l'onorevole **Cesare Damiano**, presidente della commissione lavoro della Camera, alle 21, nella sede della Cgil. Il tema sarà il lavoro e lo sviluppo.



Cesare Damiano



Maria Stella **Gelmini**



AZZURRI CONTRO IL «COMITATO ELETTORALE»

FI, la rivolta lombarda: assemblee comunali senza l'ordine di Silvio

- MILANO -

C'È CHI LA CITA tra le possibili eredi donne di Silvio Berlusconi insieme a Barbara Berlusconi e a Mara Carfagna. E chi invece giura che è tentata dalla corsa da candidato sindaco per Palazzo Marino. Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia, liquida queste indiscrezioni con un sorriso. L'attenzione dell'ex ministro è tutta rivolta alle elezioni regionali e al futuro di FI. Domenica sera durante l'intervista a «Che tempo che fa» su Rai Tre, Silvio Berlusconi ha fatto capire a chiare lettere che dopo il voto di domenica FI dovrà cedere il passo a un «comitato elettorale» che punti a riunire tutti i moderati italiani. Una prospettiva che non convince una parte dei vertici regionali del partito.

LA GELMINI ieri pomeriggio ha convocato nella sede milanese di via D'Aviano il Tavolo Lombardia di FI proprio per fare il punto della situazione dopo le esternazioni del leader azzurro. Con la coordinatrice regionale c'erano una ventina di eletti in Lombardia, dal Parlamento ai Comuni. Tra loro Paolo Romani, Daniela Santanché, Giulio Gallera, Pietro Tatarella e Alan Christian Rizzi. Al termine della riunione la Gelmini annuncia: «In Lombardia FI convocherà in via sperimentale delle assemblee comunali in tutte le province lombarde entro l'estate». Assemblee che assomigliano molto a congressi. Una mossa che

più di un azzurro ha letto come una risposta alle dichiarazioni di Berlusconi sul superamento di FI e sul futuro «rassemblement moderato». Una lettura giustificata da un paio di interventi registrati durante il vertice forzista. Il più netto è quello del capogruppo in Senato Paolo Romani: «Tra il Partito repubblicano di cui si parlava fino a poco tempo fa e un comitato elettorale leggero c'è una bella differenza». Come dire che il comitato sarebbe la liquidazione del partito e aprirebbe uno scenario imprevedibile in FI e nel centro-destra. Da qui le perplessità e la risposta politica degli azzurri lombardi: nel momento in cui il partito è in liquidazione, almeno a dar retta alle parole di Berlusconi, i vertici regionali «autoconvocano» assemblee comunali senza nessuna indicazione dell'ex Cavaliere.

M.Min.

STRATEGIE
Mariastella
Gelmini



Elezioni, il giorno dei vip Lotti, Maroni e Gelmini

Il governatore della Regione Lombardia sarà in città questa sera. Dopo Salvini, un altro pezzo da novanta del Carroccio verrà a parlare ai lecchesi a sostegno del candidato sindaco Alberto Negrini, presentato dalla coalizione di centrodestra formata appunto dalla Lega e da Forza Italia, Fratelli d'Italia, lista civica Viva Lecco. Piazza XX Settembre accoglierà anche l'onorevole Maria Stella Gelmini, coor-

dinatore lombardo di Forza Italia e vicecapogruppo vicario alla Camera sempre a sostegno di Negrini. Per il Pd a sostegno di Virginio Brivio ieri ha parlato il sottosegretario Luca Lotti e oggi arriverà in città l'onorevole Cesare Damiano, presidente della commissione lavoro della Camera. L'incontro alle 21, nella sede della Cgil. Il tema sarà il lavoro e lo sviluppo.

SERVIZI A PAGINA 15



Nuovi elenchi di papponi

Il governo dei doppi vitalizi

Tra ministri, viceministri e sottosegretari sono venti i membri dell'esecutivo che maturano due o tre assegni previdenziali pubblici. I parlamentari sono dieci volte tanto, con il Pd che fa la parte del leone con 75 magnoni

di **FRANCO BECHIS**

Venti membri del governo guidato da Matteo Renzi continueranno ad andare in pensione con le vecchie regole dei vitalizi, perché possono ancora vantare il minimo (...)

segue a pagina 2

i papponi delle pensioni

SOLO PAROLE Il premier ha definito «sacrosanta» la nostra inchiesta ma non ha ancora fatto niente per mettere un limite al cumulo previdenziale dei politici

Nel governo venti mangioni con due vitalizi

Nell'esecutivo targato Renzi 5 ministri, tra cui Franceschini, Orlando e Pinotti, incasseranno due o tre assegni pubblici e poi 6 viceministri e 9 sottosegretari. In parlamento saranno beneficiati in 198, tra cui spiccano 75 democratici e 52 Fi

... segue dalla prima

FRANCO BECHIS

(...) contributivo richiesto. Tutti e venti quando smetteranno di fare politica si troveranno almeno due assegni parlamentari: il vitalizio secondo le vecchie regole e la nuova generosa pensione che si ostinano a chiamare contributiva, ma che tale non è se confrontata al regime di tutti gli altri italiani. Qualcuno di loro avrà anche un secondo vitalizio/pensione maturato con l'esperienza o da consigliere regionale o da europarlamentare. Godendo ancora degli antichi privilegi, per tutti e 20 varrà in futuro quel che abbiamo visto in queste settimane sui vitalizi degli ex parlamentari: gli assegni percepiti saranno ben superiori ai contributi versati, godendo così almeno di un sistema retributivo assai spinto. Fra i 20 ci sono 5 ministri (Dario Franceschini, Andrea Orlando, Roberta Pinotti, Angelino Alfano e Paolo Gentiloni), 6 viceministri (Gianpiero Bocci, Lapo Pistelli, Filippo Bubbico, Benedetto Della Vedova, Enrico Costa e Luigi Casero) e 9 sottosegretari (Silvia Velo, Gianclaudio Bressa, Luigi Bobba, Sesa Amici, Gioacchino Alfano, Antonio Gentile, Antonello Giacomelli, Teresa Bellanova e Marco Minniti).

Sono in tutto 198 gli attuali parlamentari che smetteranno godendosi almeno una pensione e un vitalizio (molti anche due vitalizi) e di questi la maggiore parte (75) è nel gruppo del Partito democratico, di cui è segretario sempre Renzi. Il presidente del Consiglio ha giudicato «sacrosanta» l'inchiesta sui vitalizi dei parlamentari, ma alle parole fino a questo momento non sono seguiti fatti. Renzi ha sostenuto che di questi privilegi vivessero soprattutto quelli che lui ha man-

dato via, ma evidentemente non si è accorto che nella stessa identica condizione sono pure quelli più vicini a lui sia nell'esecutivo sia nel partito di cui è segretario. Come capo del governo avrebbe la possibilità di stabilire per legge il cosiddetto principio «una testa una pensione» per fare in modo di costringere chiunque a scegliere un solo trattamento: se si percepisce un vitalizio non è possibile riceverne un secondo o una pensione tradizionale. Per quel che riguarda le generose rivalutazioni dei vitalizi, non è più il Renzi premier in grado di intervenire, ma può farlo il Renzi segretario del Pd, partito che domina Camera e Senato in aula come negli uffici di presidenza. Renzi può dunque cambiare ogni tipo di regola vigente, e se non lo fa è perché non vuole, non perché impossibilitato.

Dei vitalizi futuri beneficeranno per altro anche parlamentari di altri partiti di maggioranza come di opposizione che spesso lanciano invettive contro quei trattamenti di favore: 52 appartengono a Forza Italia, 31 al gruppo centrista Alleanza popolare (Ncd ed ex Udc), 11 alla Lega Nord, 6 a Fratelli di Italia, 4 a Sel e due ciascuno ai gruppi Per l'Italia e di Scelta civica.

Come si potrà vedere dai nomi pubblicati nella tabella odierna non manca qualche sorpresa. È giovane ad esempio Giorgia Meloni, ed è pure contraria ai vitalizi. Ma se nessuno cambierà le norme attualmente in vigore, pure lei ne beneficerà a suo tempo (fra decenni naturalmente). Così come molti leghisti, da Giulio Tremonti a Giancarlo Giorgetti da Giacomo Stucchi a Gianluca Pini. Arriverà il vitalizio a Mariastella Gelmini come a Nicola Latorre, a Laura Ravetto come a Marina Sereni. A Paolo Romani come a Bruno Tabacci, che oggi protesta per l'inchiesta

di *Libero* in modo un po' stravagante: «Mettete quelli che li prendono generosamente, ma non fate l'elenco di noi che ogni mese paghiamo oer loro...». Tabacchi, che per altro prenderà un gior-

no due vitalizi (uno da ex parlamentare e uno da ex consigliere regionale), fa un errore di prospettiva: non versa oggi per chi è già in pensione. Versa per se stesso, e quel versamento non basterà a pagare ciò che prenderà...

ONOREVOLI FUTURI PLURIPENSIONATI

20 membri del governo Renzi con due o tre vitalizi

- 5 ministri
- 6 viceministri
- 9 sottosegretari



198 parlamentari con almeno due vitalizi futuri

- 75 del Partito Democratico
- 52 di Forza Italia
- 31 di Area Popolare
- 11 della Lega Nord
- 7 del Misto
- 6 di Fratelli d'Italia
- 5 di Grandi autonomie e libertà
- 4 di Sinistra ecologia e libertà
- 3 delle Autonomie
- 2 dei Popolari italiani
- 2 di Scelta civica



Parlamentare	Vitalizio da parlamentare	Pensione (da 04/ 2016)	Vitalizio ex Regione	TOTALE	Parlamentare	Vitalizio da parlamentare	Pensione (da 04/ 2016)	Vitalizio ex Regione	TOTALE
Galati Giuseppe (Fi)	3.700	1.950	0	5.650	Lenzi Donata (Pd)	2.000	1.950	0	3.950
Garnero Santanchè Daniela (Fi)	2.200	1.950	0	4.150	Lo Monte Carmelo (Pi)	2.000	1.950	0	3.950
Garofani Francesco Saverio (Pd)	2.000	1.950	0	3.950	Lumia Giuseppe (Pd)	4.000	1.950	0	5.950
Gasparri Maurizio (Fi)	4.600	1.950	0	6.550	Lupi Maurizio (Ap)	2.800	1.950	0	4.750
Gelmini Mariastella (Fi)	2.000	1.950	0	3.950	Malan Lucio (Fi)	3.000	1.950	0	4.950
Gentile Antonio (Ap)	2.800	1.950	0	4.750	Maran Alessandro (Sc)	2.800	1.950	0	4.750
Gentiloni Silveri Paolo (Pd)	2.800	1.950	0	4.750	Marantelli Daniele (Pd)	2.000	1.950	0	3.950
Ghedini Nicolò (Fi)	2.800	1.950	0	4.750	Marchi Maino (Pd)	2.000	1.950	0	3.950
Ghizzoni Manuela (Pd)	2.000	1.950	0	3.950	Marcucci Andrea (Pd)	2.000	1.950	0	3.950
Giachetti Roberto (Pd)	2.800	1.950	0	4.750	Margiotta Salvatore (Pd)	2.000	1.950	0	3.950
Giacomelli Antonello (Pd)	2.200	1.950	0	4.150	Mariani Raffaella (Pd)	2.800	1.950	0	4.750
Giacomoni Sestino (Fi)	2.000	1.950	0	3.950	Marinello Giuseppe F.M. (Ap)	2.800	1.950	0	4.750
Giorgetti Alberto (Fi)	3.800	1.950	0	5.750	Marino Mauro Maria (Pd)	2.200	1.950	0	4.150
Giorgetti Giancarlo (Lega)	3.800	1.950	0	5.750	Martella Andrea (Pd)	2.800	1.950	0	4.750
Giovanardi Carlo (Ap)	4.900	1.950	3200	10.050	Martinelli Marco (Fi)	2.000	1.950	0	3.950
Gozi Sandro (Pd)	2.000	1.950	0	3.950	Martino Antonio (Fi)	4.000	1.950	0	5.950
Grassi Gero (Pd)	2.000	1.950	0	3.950	Matteoli Altero (Fi)	5.700	1.950	0	7.650
Grimoldi Paolo (Lega)	2.000	1.950	0	3.950	Mauro Giovanni (Gal)	2.800	1.950	0	4.750
Giro Francesco Maria (Fi)	2.000	1.950	0	3.950	Meloni Giorgia (Fdi)	2.000	1.950	0	3.950
La Russa Ignazio (Fdi)	4.600	1.950	3200	9.750	Merlo Riccardo Antonio (Misto)	2.000	1.950	0	3.950
Lainati Giorgio (Fi)	2.800	1.950	0	4.750	Merloni Maria Paola (Aut)	2.000	1.950	0	3.950
Lanzillotta Linda (Sc)	2.000	1.950	0	3.950	Meta Michele Pompeo (Pd)	2.000	1.950	0	3.950
Latorre Nicola (Pd)	2.200	1.950	0	4.150	Micheloni Claudio (Pd)	2.000	1.950	0	3.950

* Ha un terzo vitalizio da ex europarlamentare

P&G/L

ONOREVOLI FUTURI PLURIPENSIONATI

Parlamentare	Vitalizio da parlamentare	Pensione (da 04/ 2016)	Vitalizio ex Regione	TOTALE	Parlamentare	Vitalizio da parlamentare	Pensione (da 04/ 2016)	Vitalizio ex Regione	TOTALE
Migliavacca Maurizio (Pd)	2.800	1.950	0	4.750	Romele Giuseppe (Fi)	2.800	1.950	0	4.750
Milanato Lorena (Fi)	2.800	1.950	0	4.750	Rosato Ettore (Pd)	2.100	1.950	0	4.050
Minniti Marco (Pd)	2.800	1.950	0	4.750	Rossi Luciano (Ap)	2.000	1.950	0	3.950
Misiani Antonio (Pd)	2.000	1.950	0	3.950	Rotondi Giuseppe (Fi)	3.000	1.950	4.500	9.450
Monaco Francesco (Pd)	3.800	1.950	0	5.750	Rubinato Simonetta (Pd)	2.000	1.950	0	3.950
Mongiello Colomba (Pd)	2.000	1.950	0	3.950	Russo Paolo (Fi)	3.800	1.950	0	5.750
Oliverio Nicodemo N. (Pd)	2.200	1.950	0	4.150	Ruta Roberto (Pd)	2.800	1.950	0	4.750
Orlando Andrea (Pd)	2.000	1.950	0	3.950	Ruvolo Giuseppe (Gal)	2.800	1.950	0	4.750
Palma Nitto Francesco (Fi)	2.800	1.950	0	4.750	Sacconi Maurizio (Ap)	5.000	1.950	0	6.950
Palmieri Antonio (Fi)	2.800	1.950	0	4.750	Sanga Giovanni (Pd)	2.000	1.950	0	3.950
Palmizio Elio Massimo (Fi)	2.300	1.950	0	4.250	Santelli Jole (Fi)	2.800	1.950	0	4.750
Pegorer Carlo (Pd)	2.000	1.950	0	3.950	Scanu Gianpiero (Pd)	2.000	1.950	0	3.950
Pelino Paola (Fi)	2.000	1.950	0	3.950	Schifani Renato (Ap)	3.800	1.950	0	5.750
Picchi Guglielmo (Fi)	2.000	1.950	0	3.950	Sereni Marina (Pd)	2.800	1.950	0	4.750
Piccolo Salvatore (Pd)	2.500	1.950	0	4.450	Sposetti Ugo (Pd)	3.000	1.950	0	4.950
Piccone Filippo (Ap)	2.000	1.950	0	3.950	Stucchi Giacomo (Lega)	3.800	1.950	0	5.750
Pignedoli Leana (Pd)	2.000	1.950	0	3.950	Tabacci Bruno (Pi)	2.800	1.950	3.500	8.250
Pili Mauro (Misto)	2.000	1.950	0	3.950	Tagliatela Marcello (Fdi)	2.800	1.950	0	4.750
Pini Gianluca (Lega)	2.000	1.950	0	3.950	Tocci Walter (Pd)	2.800	1.950	0	4.750
Pinotti Roberta (Pd)	2.800	1.950	0	4.750	Tomaselli Salvatore (Pd)	2.000	1.950	0	3.950
Pisicchio Pino (Misto)	4.000	1.950	0	5.950	Tonini Giorgio (Pd)	2.800	1.950	0	4.750
Pistelli Lapo (Pd)	3.000	1.950	*	4.950	Totaro Achille (Fdi)	2.000	1.950	0	3.950
Pizzolante Sergio (Ap)	2.000	1.950	0	3.950	Tremonti Giulio (Lega)	4.000	1.950	0	5.950
Pollastrini Barbara (Pd)	3.000	1.950	0	4.950	Valentini Valentino (Fi)	2.000	1.950	0	3.950
Prestigiacomo Stefania (Fi)	4.000	1.950	0	5.950	Velo Silvia (Pd)	2.000	1.950	0	3.950
Quagliarello Gaetano (Ap)	2.000	1.950	0	3.950	Verdini Denis (Fi)	2.800	1.950	0	4.750
Rampelli Fabio (Fdi)	2.300	1.950	0	4.250	Viceconte Guido (Ap)	2.800	1.950	*	4.750
Ravetto Laura (Fi)	2.000	1.950	0	3.950	Villari Riccardo (Fi)	2.800	1.950	0	4.750
Razzi Antonio (Fi)	2.000	1.950	0	3.950	Villecco Calipari Rosa (Pd)	2.000	1.950	0	3.950
Realacci Ermete (Pd)	2.800	1.950	0	4.750	Vito Elio (Fi)	4.600	1.950	0	6.550
Rigoni Andrea (Pd)	2.800	1.950	0	4.750	Zanda Luigi (Pd)	2.600	1.950	0	4.550
Romani Paolo (Fi)	4.000	1.950	0	5.950	Zavoli Sergio (Pd)	2.800	1.950	0	4.750
Romano Francesco S.(Fi)	2.800	1.950	0	4.750	Zeller Karl (Aut)	4.000	1.950	0	5.950

* Ha un terzo vitalizio da ex europarlamentare

P&G/L

l'intervento

ROMA SIA DELLA PARTITA SENZA IMPORRE LA SOLUZIONE



di **Mariastella Gelmini***

A poco meno di un mese dall'apertura di Expo non è ancora stagione di bilanci, ma alcuni punti da chiarire ci sono. Anche perché le aspettative erano e sono tante riguardo all'onda lunga di Expo che dovrebbe invadere la città, la regione, l'intero paese, per rilanciarne l'economia. Probabilmente occorre fare ancora molto perché l'onda vada davvero lontano e non si fermi solo nei ristoranti targati Eataly di Oscar Farinetti. Ci sono tutti gli elementi per fare un primo punto. La mobilità ha retto bene, l'impegno della Regione - sia nel rafforzare il servizio ferroviario sia nel completare la rete autostradale, con Brebemi e Tangenziale Esterna attorno all'area

milanese - ha dato risultati positivi. Qualche problema resta in città, a Milano. Perché dietro la polemica dei commercianti sulla movida by night all'Expo, traspare un limite profondo della Giunta Pisapia, impegnata a rifare il look nel centro della città, abbandonando periferie e quartieri milanesi. Le periferie milanesi sono state dimenticate e col nascere della città metropolitana la situazione è persino peggiorata. Interi quartieri lasciati nelle mani degli immigrati irregolari che occupano le case popolari e spadroneggiano con attività che di lecito hanno poco. Servizi che fanno acqua, fortissimo disagio degli anziani che non trovano quel terreno solidale del quale hanno bisogno. La raffica di

eventi Expo non sfiora nemmeno le periferie e lascia il mondo del commercio e della ristorazione privo degli strumenti necessari ad attirare i turisti. L'altro argomento da affrontare senza perdere tempo riguarda il futuro delle aree Expo. E il Pd non ha perso l'occasione per tentare di metterci il cappello, con una interpretazione che fa pensare più ad una operazione immobiliare sull'area del Politecnico che al futuro della città. Nonostante certe letture della politica, molti ambienti della Milano produttiva hanno messo sul tavolo proposte concrete. La città della universitaria e il polo della ricerca sono compatibili e possono disegnare il volto della Milano che cresce e cambia, offrendo spazio a tanti giovani che

cercano la strada giusta per il loro futuro. La Regione ha sollecitato il Governo affinché manifesti il proprio interesse acquisendo le quote di Arexpo ora controllate da Fondazione Fiera Milano. Giusta sollecitazione che deve spingere il Governo a essere della partita senza la volontà di imporre soluzioni calate da ambienti che sicuramente hanno scarso interesse per il futuro dei nostri ragazzi. Al tavolo ognuno porterà le proprie ragioni ma se la prospettiva sarà condivisa, una soluzione può essere raggiunta. Nello spirito di collaborazione istituzionale è possibile costruire assieme il futuro di una parte della grande Milano alla quale guarda con interesse l'intero Paese.

**coordinatore regionale di Forza Italia*



IN ATTESA DEL DATO STATISTICO SULLA DISOCCUPAZIONE, UN PRIMO BILANCIO DI UN MESE DI JOBS ACT

Lavoro, 210 mila nuovi contratti ad aprile. Boom di posti fissi

Le imprese sfruttano lo sconto contributivo: i rapporti a tempo indeterminato aumentano di 48 mila unità

MICHELE LOMBARDI

ROMA. Alle imprese, ormai, piace il posto fisso. Ad aprile sono stati attivati 210 mila contratti di lavoro in più con un aumento di 48 mila rapporti a tempo indeterminato rispetto allo stesso mese del 2014.

«Aumentano i contratti stabili e si riducono quelli precari. E' una buona notizia», ha commentato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Nel primo mese intero all'insegna del jobs act (entrato in vigore il 7 marzo), l'effetto combinato della flessibilità dei nuovi contratti e della decontribuzione (lo sconto di 8.060 euro a lavoratore in vigore da gennaio) ha prodotto effetti: ad aprile è accelerato il ritmo delle nuove assunzioni, che sono state 757 mila mentre a marzo i nuovi contratti risultavano 641 mila. Rispetto ad aprile 2014 le nuove assunzioni sono state 7 mila in più. Il dato amministrativo va preso con le molle in attesa del dato statistico sulla disoccupazione che sarà diffuso dall'Istat la prossima settimana.

Non è detto infatti che l'aumento dei nuovi contratti (solo nel settore privato) abbia un effetto significativo sulla platea degli occupati, che reagisce più lentamente agli effetti positivi della ripresa economica e dei vantaggi contrattuali riconosciuti alle imprese. Stando alle ultime stime dell'Istat, la disoccupazione dovrebbe calare di poco nel 2015, attestandosi al 12,5%, mentre un miglioramento più sensibile ci sarà solo nel 2016, quando gli occupati dovrebbero crescere dello 0,9%.

Nei dati del ministero c'è la conferma che le imprese, rispetto al passato, preferiscono adottare per i nuovi assunti contratti a tempo indeterminato, sfruttando così sia il maxi-sconto contributivo sia le nuove regole (niente reintegro ma solo un indennizzo economico nel caso di licenziamento) introdotte con il jobs act. Da qui il boom dei nuovi contratti stabili (+48 mila, appunto) ma la trasformazione di 36 mila "vecchi" contratti precari in rapporti a tempo indeterminato.

Con un incremento di 16 mila ex contratti flessibili trasformati in posti fissi ad aprile di quest'anno rispetto all'aprile del 2014.

Con le nuove regole e gli sconti, alle imprese non conviene più assumere apprendisti: questo tipo di contratto copre ormai solo il 2% dei nuovi rapporti di lavoro. In netto calo anche i contratti di collaborazione (destinati a scomparire): le imprese ne hanno disattivato quasi 37 mila rispetto ad aprile dell'anno scorso. Complessivamente, il peso dei contratti a tempo determinato è calato dal 66,3% al 62,8% nell'arco di un anno. Un trend giudicato in modo positivo dal ministro Poletti: «L'obiettivo è di fare in modo che il contratto a tempo determinato torni ad essere il modo normale di assunzione». «E' solo propaganda. In realtà, le imprese approfittano del bonus previdenziale per convertire le vecchie collaborazioni a progetto in contratti stabili», replica Mariastella Gelmini di Fi.

lombardi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due tecnici al lavoro REUTERS



Il voto a Lecco

Dodici liste per 384 candidati Fi, Lega e Fdi hanno l'«esercito»

DINO BONDAVALLI

■ ■ ■ Dodici liste per 384 candidati consiglieri a sostegno di cinque candidati sindaci. È l'esercito elettorale che si appresta a sfidarsi alle prossime elezioni amministrative del Comune di Lecco. Una sfida dall'esito affatto scontato. Basta pensare che la parola "ballottaggio" ricorre spesso sulle labbra dei candidati sindaci.

Un terzo di tutte le liste è in appoggio ad Alberto Negrini, candidato per Fratelli d'Italia, Lega Nord, Forza Italia e la lista Viva Lecco, che conta, così, sul sostegno di 128 nomi (32 per ogni lista). Quelli che lui stesso ha definito l'esercito "della buona volontà". Negrini è anche forte di alcuni sponsor elettorali molto noti: tra questi, oltre all'onorevole lecchese Michela Brambilla anche l'attuale assessore regionale allo Sport, Antonio Rossi, già campione del mondo di canottaggio.

È proprio nello schieramento di Negrini che si prefigurano quelle che anche in altre città e a livello nazionale sono o saranno le alleanze intorno alle quali il centrodestra intende ritrovare coesione e forza in vista di sfide elettorali anche più importanti. Tre liste sostengono, invece, il sindaco uscente Virgilio Brivio: il suo partito d'appartenenza (il PD) e le liste Appello per Lecco e Vivere Lecco. Per Lorenzo Bodega, candidato di NCD, sono scese in campo anche

altre due liste: Destra per Lecco e Bodega Sindaco Sì. Corrono senza altre liste a loro sostegno i candidati Massimo Riva del Movimento 5 Stelle e Alberto Anghileri per la lista Con la Sinistra cambia Lecco.

Come sempre la settimana prima delle elezioni è la più frenetica e movimentata per quanto riguarda appuntamenti e ospiti a sostegno degli aspiranti primi cittadini. Non mancheranno, infatti, le visite dei "big" in città. Molti si sono già visti nelle precedenti settimane. Alcuni arriveranno in questi giorni per partecipare a incontri su temi e problematiche al centro dei vari programmi elettorali.

Ieri, per esempio, è stata la volta di Luca Lotti, sottosegretario alla presidenza del consiglio, che ha partecipato a un incontro organizzato dalla coalizione di centro-sinistra di Brivio sul tema «La vista delle donne: per portare Lecco nel futuro».

Oggi per Negrini, invece, è attesa alle 18 l'ex ministro e attuale coordinatore regionale di Forza Italia Maria Stella Gelmini con tutti i candidati azzurri.

Infine, giovedì sono attesi per Lorenzo Bodega e per i candidati di NCD il ministro Maurizio Lupi, Massimiliano Salini, Raffaele Cattaneo e Alessandro Colucci. Nessuna visita del leader dei pentastellati, Beppe Grillo, è stata invece programmata per la campagna elettorale di Riva.



In Spagna e Polonia vincono gli euroscettici. Paura per la Grecia rimasta senza un euro

Podemos dà fiato a Grillo e Salvini

Allerta di Mattarella su nuove forme di nazionalismo

DI FRANCO ADRIANO
E GIAMPIERO DI SANTO

Per Sergio Mattarella sono in funzione le sirene di euroscettici e neo-nazionalisti. Il capo dello Stato, a Belgrado, dove ha sostenuto che l'ingresso della Serbia nell'Ue completa il progetto europeo, aveva in realtà la testa in Spagna e in Polonia. Dove i detrattori da sinistra e da destra dell'Europa hanno segnato un inegabile successo nelle urne. Un vento antieuropeo che per il leader della Lega Nord, **Matteo Salvini**, ha il sapore di una lieve brezza marina: «Domenica alle elezioni regionali si vota anche sul governo di **Matteo Renzi**». Anche **Beppe Grillo** già assapora quanto potrebbe essergli servito sul tavolo: «Cosa si aspetta dalle elezioni dopo la vittoria di Podemos in Spagna?», gli hanno chiesto. «Mi aspetto prodotti regionali», è stata la risposta. Va da sé che per Renzi le prossime regionali non devono rappresentare «un test nazionale». Gli ex indignados si sono guadagnati l'accesso al governo di Madrid e Barcellona mentre popolari e socialisti hanno perso tre milioni di voti. In Polonia l'ultraconservatore ed euroscettico **Andrej Duda** è diventato presidente.

Salvini esulta

«I risultati delle elezioni in Spagna e Polonia sono bellissimi, una bella mazzata per i difensori dell'Europa delle banche e per i servi di Bruxelles. L'esito del voto in questi paesi è una boccata d'ossigeno per l'Europa dei popoli, la gente sta rialzando la testa vuol tornare a controllare i confini, le fabbriche, il lavoro. È una sconfitta per Renzi, **Mario Monti**, i vari burocrati di Bruxelles», ha aggiunto. Per **Raffaele Fitto**, invece, la leadership di **David Cameron**

sarà decisiva: «La rinegoziazione sull'Europa che sarà avviata dalla Gran Bretagna è una grande opportunità per tutti». «Da un anno, tanti di noi si battono per mettere in discussione non l'Europa ma questa Europa, cioè la gabbia di assurde regole anticrescita partorite da Berlino-Bruxelles e purtroppo strenuamente difese da Ppe e Pse», osserva. «Dopo i risultati in Spagna e soprattutto quelli in Polonia (dove vince un presidente che è anch'egli nell'alleanza europea dei Conservatori), è evidente che quella gabbia deve essere messa in discussione.

Mattarella lancia l'allarme

Nel giorno peggiore per l'Europa delle istituzioni, nel giorno dell'avanzata degli euroscettici in Polonia e in Spagna, il presidente della repubblica **Sergio Mattarella** vola a Belgrado, capitale della Serbia, e appoggia apertamente la candidatura del paese ex jugoslavo per un rapido ingresso nell'Ue. «Occorre contrastare l'euroscetticismo e anacronistici nazionalismi che sembrano attraversare sempre più l'Unione europea», ha svolto la sua riflessione il presidente della repubblica nel suo intervento davanti il parlamento serbo. Mattarella ha preso le mosse del suo ragionamento dalla situazione della Serbia e della sua domanda di adesione all'Unione europea, ma non può non notarsi che queste parole arrivano in un momento particolare per l'Unione europea. Un momento in cui, forse originata dalla drammatica crisi economica, in Europa avanzano movimenti nazionalisti euroscettici (come in Polonia) o movimenti caratterizzati da demagogia e populismo come in Spagna. Senza dimenticare la drammatica situazione economica e finanziaria della Grecia.

Lavoro, dal governo primi segnali positivi. Ma l'opposizione è critica

Ad aprile 2015 il numero di attivazioni di nuovi contratti

di lavoro è pari a 756.926. Di questi 171.515 sono contratti a tempo indeterminato, 475.273 sono contratti a tempo determinato, 18.443 sono contratti di apprendistato, 38.632 sono collaborazioni e 53.063 sono le forme di lavoro classificate nella voce «altro». È quanto emerso dalla dinamica dei contratti di lavoro diffusa dal ministero del Lavoro che ricorda come nell'aprile del 2014 i nuovi contratti sono stati 717.955. Il saldo di aprile chiude in positivo con 210.544 nuovi contratti. Sono state 35.883 le trasformazioni di rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato, in crescita rispetto ai 19.144 dello stesso periodo del 2014. Fin qui i dati. Sulle interpretazioni, a fronte del giudizio positivo dell'ex ministro del Lavoro **Cesare Damiano** c'è lo scetticismo dell'opposizione. «I dati del ministero del Lavoro relativi alle nuove assunzioni del mese di aprile 2015, desunte dalle Comunicazioni obbligatorie, confermano la nostra previsione circa il successo del contratto a tempo indeterminato grazie ai forti incentivi fiscali», ha affermato Damiano che attualmente è il presidente della commissione Lavoro della Camera. «Anche se occorrerà aspettare i dati dell'Istat relativi al primo semestre dell'anno per avere un chiaro andamento del tasso di occupazione», ha aggiunto, «già adesso si può registrare un primo risultato incoraggiante. Il lavoro a tempo indeterminato rappresenta nelle nuove assunzioni di aprile il 22,7%, con una crescita del 7% sull'anno precedente. Cala l'incidenza dell'occupazione femminile che passa dal 43,4% del totale delle assunzioni del 2014 al 41% dell'anno in corso. Un segnale negativo per le donne». «In particolare», continua il presidente della commissione Lavoro, «mentre per gli uomini aumentano contemporaneamente i contratti a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato, per le donne questi ultimi diminuiscono. Si segnala anche il calo del contratto di apprendistato, per il quale andrebbe

trovato un correttivo di sostegno» conclude. «I dati sull'occupazione in crescita diffusi dal ministero del Lavoro sono molto meno luminosi di quanto appaiono, e vengono spinti sui media con grande enfasi a scopo elettorale», ha sostenuto invece **Mariastella Gelmini**, vice capogruppo di Forza Italia alla Camera.

Grillo si scaglia contro i manager di Ferrovie Nord

L'assemblea dei soci di Ferrovie Nord Milano ha bocciato la proposta di promuovere un'azione di responsabilità nei confronti del management, alla luce dell'inchiesta giudiziaria che ha portato alle dimissioni del presidente **Norberto Achille**. La proposta era stata avanzata dal leader del Movimento 5 Stelle, **Beppe Grillo**, intervenuto questa mattina durante i lavori assembleari. I soci di F.N.Mi hanno votato a maggioranza la nomina del nuovo cda della società che durerà in carica per tre anni. I membri del nuovo board scendono da 7 a 5 e sono: **Angelo Gibelli**, **Elinore Pisanti**, **Gianantonio Battista Arnoldi** e **Fabrizio Garavaglia**, tutti eletti dalla lista presentata dalla Regione Lombardia. Il quinto membro del board è **Vincenzo Soprano**, attuale a.d. di Trenitalia. Quando Gibelli è stato eletto presidente, Grillo ha urlato: «Gibelli? Chi è indagato deve autosospendersi e affrontare un processo». A proposito degli scandali giudiziari che hanno coinvolto l'ex presidente di Ferrovie Nord Milano «l'inchiesta giudiziaria è nata da due persone che oggi rischiano il posto di lavoro. Noi vogliamo fare una legge che protegga le persone che danno voce a questi fatti», ha detto Grillo. «Chi ha rubato deve andare via e non deve avere nessun bonus», ha ribadito il leader dei 5 Stelle. «Chi si macchia di queste vergogne non deve più avvicinarsi ai soldi pubblici. F.N.Mi

è una società sana e andrebbe ancora meglio se fosse gestita da persone oneste. Achille non lo conosco ma non ha nessuna giustificazione. Deve andarsene, restituire tutto e non deve avere più incarichi pubblici».

Grexit fa paura

La Grecia non rimborserà gli 1,6 miliardi al Fondo monetario internazionale tra il

5 e il 19 giugno a meno che non venga trovato un accordo con i creditori internazionali. Ad annunciarlo è stato il ministro dell'Interno ellenico **Nikos Voutsis** a una televisione. «Questi soldi non verranno dati», ha detto Voutsis, «semplicemente perché non ci sono». E mentre sul fronte europeo, dalla Commissione, alla Bce, ai grandi creditori, si continua

a lavorare per un compromesso, soprattutto sul piano delle riforme, tra Atene e l'istituzione di Washington si registra un drammatico impasse. Secondo molti osservatori, se la Grecia non fosse nell'Eurozona avrebbe già fatto la fine dell'Argentina di qualche anno fa. Ma lo scenario è come noto radicalmente diverso. In gioco, infatti, non c'è solo il default di un paese ma la cosiddetta

Grexit, con gli effetti sulla tenuta dell'intera area della moneta unica. Non a caso, dopo l'annuncio dell'insolvenza nei confronti del Fondo, il ministro delle Finanze, **Yannis Varoufakis**, ha lanciato un messaggio sinistro a Bruxelles e a tutte le cancellerie europee: «L'uscita della Grecia dalla moneta unica sarebbe l'inizio della fine per il progetto dell'euro. Se ci si trova in un'unione monetaria», ha aggiunto, «uscirne è catastrofico».



Vignetta di Claudio Cadei

